

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-12-2019

ISOLE

SICILIA CATANIA	27/12/2019	7	Sicilia - Sisma, 12 mesi dopo fiaccolate e rabbia aspettando il via alla ricostruzione = Terremoto , un anno dopo fiaccolate e rabbia <i>Angela Seminara</i>	2
SICILIA CATANIA	27/12/2019	7	Sicilia - Per le alluvioni dello scorso autunno chiesto dalla Regione lo stato di calamità <i>Redazione</i>	3
SICILIA CATANIA	27/12/2019	41	Regione dichiara stato di calamità <i>Gi.san.</i>	4
SICILIA CATANIA	27/12/2019	41	Nostro litorale a rischio <i>Gianluca Santisi</i>	5
SICILIA SIRACUSA	27/12/2019	20	Il telone del Palajonio squarciato dal vento la struttura è inagibile = Il vento squarcia il telone del Palajonio <i>Agnese Siliato</i>	6
UNIONE SARDA	27/12/2019	23	Ristorante distrutto da un incendio <i>Redazione</i>	7
UNIONE SARDA	27/12/2019	37	Maltempo, Vigilia senza zampegne <i>Redazione</i>	8
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	27/12/2019	16	Chiesto lo stato di calamità per sei comuni del Messinese <i>Redazione</i>	9
GIORNALE DI SICILIA	27/12/2019	12	Sicilia - Maltempo, la Regione dichiara lo stato di calamità <i>Paolo Picone</i>	10
SICILIA AGRIGENTO	27/12/2019	35	Stato di calamità per le alluvioni di novembre <i>Gioacchino Schicchi</i>	11
SICILIA CALTANISSETTA	27/12/2019	19	Stato di calamità per il dissesto lungo la Sp 10 <i>Redazione</i>	12
meteoweb.eu	26/12/2019	1	Un anno fa il violento terremoto di Santo Stefano: tanta paura e danni alle pendici dell'Etna nel Catanese [FOTO e VIDEO] <i>Redazione</i>	13
agrigentonotizie.it	26/12/2019	1	Alluvione di Novembre, pochi dubbi dalla Regione: dichiarato lo stato di calamità? <i>Redazione</i>	14
cagliaripad.it	26/12/2019	1	Maltempo, in arrivo gelo e venti artici <i>Redazione</i>	15
agrigentooggi.it	26/12/2019	1	Maltempo: stato di calamità per zone alluvionate dell'agrigentino <i>Redazione</i>	16
blogsicilia.it	26/12/2019	1	Stato di calamità per le alluvioni di novembre in Sicilia, la giunta Musumeci chiede nuovo intervento romano <i>Redazione</i>	17
blogsicilia.it	26/12/2019	1	Sicilia tagliata in due, chiuso un viadotto sulla Palermo Catania, interrotta la Ferrovia per Messina <i>Redazione</i>	18
blogsicilia.it	27/12/2019	1	La Regione dichiara lo stato di calamità per i danni causati dal maltempo in Sicilia <i>Redazione</i>	19
lasiciliaweb.it	26/12/2019	1	"Cas e fondi ristrutturazione: accreditati gli arretrati" <i>Redazione</i>	20
lasiciliaweb.it	26/12/2019	1	Maltempo Sicilia, dichiarato stato calamità <i>Redazione</i>	21
lasiciliaweb.it	26/12/2019	1	Terremotati un anno dopo <i>Redazione</i>	22
livesicilia.it	26/12/2019	1	Maltempo, stato di calamità per le zone alluvionate <i>Redazione</i>	23
messinaoggi.it	26/12/2019	1	Maltempo: stato di calamità per Messina e provincia <i>Dbd Group - Www.dbdgroup.it</i>	24
unionesarda.it	26/12/2019	1	Sant'Antioco: folla di curiosi sulla scogliera per vedere il cargo incagliato <i>Redazione</i>	25
economiasicilia.com	26/12/2019	1	NATALE CON TEMPERATURE ANOMALE, COLDIRETTI "ALBERI GIÀ IN FIORE" <i>Redazione</i>	26
meridionews.it	26/12/2019	1	Maltempo, stato di calamità per alluvioni di novembre - Chiesto a Roma stato di emergenza per mezza Sicilia <i>Redazione</i>	27
palermo-24h.com	25/12/2019	1	Maltempo: danni mareggiate a Lipari Palermo-24h <i>Redazione</i>	28

NEI COMUNI DELL' ETNA

**Sicilia - Sisma, 12 mesi dopo fiaccolate e rabbia aspettando il via alla ricostruzione =
Terremoto , un anno dopo fiaccole e rabbia***[Angela Seminara]*

NEI COMUNI DELL'ETNA Sisma, 12 mesi dopo fiaccolate e rabbia aspettando il via alla ricostruzione ANGELA SEMINARA pagina 7 Terremoto, un anno dopo fiaccole e rabbia ANGELA SEMINARA Anche chi non ha subito danni dal sisma della notte di Santo Stefano dello scorso anno, ha vissuto queste festività natalizie rivolgendo un pensiero a quella notte, quando alle 3.19, nove comuni alle falde dell'Etna vennero svegliati da una scossa di magnitudo 4.8, durata pochi secondi ma dopo i quali nulla è stato più come prima. Per le frazioni pesantemente colpite questi giorni sono trascorsi nel ricordo di quelle ore drammatiche e la solidarietà delle amministrazioni comunali che hanno cercato per l'occasione di riunire le comunità. Un ceppo Natalizio è stato acceso nella frazione di Pennisi e tre fiaccolate sono state organizzate ieri a Fieri, Aci S. Antonio e Pennisi. Mentre c'è attesa per l'incontro previsto per giorno 30 a Santa Venerina e a cui parteciperanno tutti i Comuni coinvolti. A distanza di un anno la ricostruzione stenta a partire e la fase di emergenza viene prolungata per dare risposte alle famiglie che hanno vissuto questi giorni di festa all'insegna dell'incertezza. L'ultima riunione per scardinare le innumerevoli problematiche si è tenuta lo scorso 24 dicembre nella sede della protezione regionale di San Giovanni la Punta. In video conferenza con il responsabile della protezione civile nazionale Angelo Borrelli, i commissari straordinari Calogero Foti per lo stato di emergenza e Salvatore Scalia per la ricostruzione post sisma, i sindaci dei nove Comuni, oltre la senatrice del movimento cinque stelle Tiziana Drago che in relazione alla riunione fa pervenire una nota: Nello specifico - spiega la senatrice Drago - con i sindaci abbiamo affrontato il nodo della lentezza dell'accreditamento del Cas, il contributo di autonoma sistemazione erogato a chi ha l'abitazione inagibile, e vi sono diverse pendenze arretrate che abbiamo sollecitato affinché il tutto venga liquidato il prima possibile. Così proprio il 24 dicembre è avvenuto l'accreditamento del Cas pendente relativo ai mesi di febbraio (una integrazione mancante), settembre, ottobre e novembre per una cifra complessiva di circa 800 mila euro. Inoltre - prosegue - sono state già esitate circa 100 domande di ristrutturazione per un totale di circa un milione e 700 mila euro. Ancora però ve ne sono diverse centinaia da vagliare e di conseguenza stiamo cercando di velocizzare l'iter e la macchina burocratica. In questo senso grazie all'impegno del Governo, i Comuni colpiti dal sisma potranno avvalersi di fondi dedicati per nuove assunzioni di personale negli uffici. Sono queste, il Cas e i contributi per le piccole ristrutturazioni, le impellenze che si dovrebbero sbloccare dando risposte immediate alle popolazioni colpite. A Zafferana Etnea - conclude Drago - in occasione di un incontro è stato fatto il punto sulle cose fatte e su quello che ancora serve per avviare un iter di ricostruzione snello, veloce e nel rispetto della legalità. Ringrazio, come sempre, la Protezione Civile, continuerò a sollecitare e a vigilare su tutto il percorso che dovrà ristabilire la serenità e l'armonia della cittadinanza colpita, con il rientro di ognuno nelle e proprie abitazioni. -tit_org- Sicilia - Sisma, 12 mesi dopo fiaccolate e rabbia aspettando il via alla ricostruzione - Terremoto, un anno dopo fiaccole e rabbia

Sicilia - Per le alluvioni dello scorso autunno chiesto dalla Regione lo stato di calamità*[Redazione]*

PALERMO Per le alluvioni dello scorso autunno chiesto dalla Regione lo stato di calamità Così come successo in occasione degli eventi meteorologici registratisi negli scorsi mesi di settembre e ottobre, anche per le alluvioni che si sono abbattute sulla Sicilia a novembre, il governo Musumeci ha deciso di dichiarare lo stato di calamità e di avanzare all'esecutivo centrale la richiesta dello stato d'emergenza che consentirà di ottenere le risorse necessarie a riparare i danni subiti e a mettere in sicurezza i territori. In particolare - così come accertato dal dipartimento della Protezione civile della presidenza della Regione Siciliana - le zone sulle quali si sono abbattute trombe d'aria e forti temporali che hanno provocato allagamenti in aree urbane, frane, esondazioni di corsi d'acqua, crolli di infrastrutture e di alberi e interruzioni nei collegamenti stradali e ferroviari, sono quelle dell'Agrigentino (oltre al capoluogo, Cammarata, Licata, Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Racalmuto e Ribera), del Nisseno (Niscemi e Sutera), del Catanese (Catania, Ramacca, Caltagirone), dell'Ennese (Agira, Assoro e Regalbuto), del Messinese (Gioiosa Marea, Lipari, Furci Siculo, Messina, Montalbano Elicona e Scaletta Zanclea), del Ragusano (la città di Ragusa, Comiso, Giarratana e Modica) e del Siracusano (Palazzolo Acreide). "La stima dei danni - afferma il governatore Nello Musumeci - è ancora in corso, anche perché si attendono le valutazioni definitive da parte delle amministrazioni locali. Ma c'è l'assoluta esigenza di ripristinare ovunque condizioni che consentano un ritorno alla normalità, eliminando ogni ulteriore situazione di rischio per le popolazioni". -tit_org-

Regione dichiara stato di calamità

[Gi.san.]

FURCI E SCALETTA (gi.san.) Il governo Musumeci ha deciso di dichiarare lo stato di calamità per le alluvioni abbattutesi in Sicilia lo scorso mese. Nella zona jonica interessati dal provvedimento i Comuni di Furci e Scaletta. - tit_org-

Nostro litorale a rischio

FURCI. Il sindaco Francilia ha scritto alla Regione per esprimere la sua preoccupazione sui lavori a protezione della costa di S. Teresa

[Gianluca Santisi]

FURCI. Il sindaco Francilia ha scritto alla Regione per esprimere la sua preoccupazione sui lavori a protezione della costa di S. Teresa. GIANLUCA SANTISI L'intervento a protezione della costa di S. Teresa, finanziato dalla Regione con 10 milioni di euro, preoccupa il sindaco di Furci, Matteo Francilia, che alla vigilia di Natale ha preso carta e penna e ha scritto al commissario di governo contro il dissesto idrogeologico, Maurizio Croce. Abbiamo scritto al commissario di governo contro il dissesto idrogeologico e all'Autorità di bacino - ha spiegato Francilia - affinché venga programmato, in fase di progettazione esecutiva, l'intervento di ripascimento del litorale anche a Furci. Una mossa che in realtà non sembra potere avere un effetto concreto. È impensabile che con le procedure di appalto integrato già avviate, sulla base di una progettazione definita da tempo, la Regione possa estendere l'intervento previsto a S. Teresa anche nel vicino Comune di Furci, dove invece non esiste alcun progetto. Il primo cittadino furcese, però, ci crede. Il litorale di Furci - scrive nella nota - caratterizzato da condizioni di elevata vulnerabilità (essendo lo stesso delimitato da due torrenti ed esteso per un tratto di soli 800 metri circa) è interessato da un fenomeno di erosione costiera, attualmente in corso di evoluzione, tale da avere comportato la riduzione della spiaggia di circa 20 metri. Secondo il sindaco Francilia, la mancata uniformità di interventi si ripercuoterebbe dannosamente nelle aree limitrofe interessate. Per questa ragione, il primo cittadino dice fortemente preoccupato per le conseguenze che un inadeguato intervento potrà avere per l'adiacente litorale di Furci e invita a fronteggiare urgentemente il problema ponendo in atto tutti gli accorgimenti necessari in fase di progettazione esecutiva volti a scongiurare effetti negativi sul limitrofo litorale di Furci. Il Comune - conclude nella sua nota il sindaco Francilia - si dichiara a rendere disponibile il proprio territorio affinché l'intervento di rinascimento coinvolga anche il proprio litorale. Francilia ribadisce che la dinamica della fascia areale di litorale separata dal torrente Savoca, intesa come ambito di omogeneità costiera, è tale per cui la mancata uniformità di interventi si ripercuote dannosamente nelle aree limitrofe interessate. -tit_org-

Il telone del Palajonio squarciato dal vento la struttura è inagibile = Il vento squarcia il telone del Palajonio

[Agnese Siliato]

AUGUSTA Il telone del Palajonio squarciato dal vento la struttura è inagibile Telone di copertura del Palajonio di corso Sicilia strappato dal forte vento dei giorni scorsi, il Comune ha inviato una diffida al gestore dell'impianto. AGNESE SILIATO pagina VI Il vento squarcia il telone del Palajonio Telone di copertura del Palajonio di corso Sicilia strappato dal forte vento dei giorni scorsi e il Comune ha inviato una diffida al gestore dell'impianto tensostatico per ottenerne la restituzione. La struttura è attualmente inagibile a seguito di un sopralluogo dei vigili del fuoco - spiega l'assessore allo Sport, Giusy Sirena - e stiamo predisponendo gli interventi necessari per riaprirlo. Lavori che consistono nell'eliminazione dello stato di pericolo. Di fatto il Palajonio è esposto, oggi più di ieri, alle intemperie perché scoperto nella parte superiore. E' necessario effettuare un intervento tampone affinché il l'impianto torni fruibile per consentire alle società sportive di concludere i campionati. Nel 2020 dovrebbe essere avviata la ristrutturazione con un importo di oltre un milione di euro. Il tensostatico lascerà il posto a una struttura costruita in ferro e legno. Il Palajonio è stato realizzato circa 35 anni addietro e da allora è stato sottoposto a interventi di manutenzione ordinaria minimi indispensabili, ma è ora opportuno che venga ristrutturato, così come stabilito da Comune parecchi anni fa con l'accezione di un mutuo col Credito sportivo. La struttura tensostatica di Augusta negli anni ha versato spesso in cattivo stato necessitando, pertanto, di interventi urgenti di manutenzione straordinaria. Il telone di copertura, in diverse parti rattoppato, negli anni durante il maltempo ha registrato infiltrazioni di acqua piovana. Il tensostatico è stato utilizzato per diversi scopi non solo per la disputa delle partite di campionato dell'Augusta Calcio a 5 e di altre gare di associazioni sportive dilettantistiche e non e di diversamente abili, ma anche per manifestazioni scolastiche, concerti e spettacoli. La carenza di impianti sportivi che continua a penalizzare la città rende oggi più che mai impellente la sistemazione della struttura. Il vecchio pro getto di ristrutturazione del Palajonio è stato adeguato al nuovo Codice degli appalti. Il bando è stato predisposto e nei prossimi mesi sarà indetta la gara. L'impianto tensostatico dal 2017 è gestito dall'Asd Maritime Fu tsal Augusta a cui il Comune, ente proprietario dell'impianto, l'ha dato in concessione quinquennale con l'apertura all'utilizzo per tutte le società sportive che praticano discipline compatibili con il Palajonio. Agli inizi del 2014 il tensostatico ha ospitato i migranti minori non accompagnati in situazione emergenziale. Ciò ha comportato in occasione della disputa delle partite conti- -tit_org- Il telone del Palajonio squarciato dal vento la struttura è inagibile - Il vento squarcia il telone del Palajonio

Ristorante distrutto da un incendio

[Redazione]

Via Fiamme al locale i. all'nt.crno di e del si e, tsi, è "Il di via òà à il en e, ha àà. i subiti dal Sul tè le dei vīgfa del to è un le Ma in la ça ta i ea se sia di natura ctīesa- a ai li del la gB & al- che ø i tra e Pirri, si di ea il di in- e a di E ri 11 ai. ðã ø di cfi un caa se nel A. le il a i no su via ill as3nta, in cui ci dun- dio ŷë da. un ma sia no. nel pò- to U li |é?1. quaB. gli di..ta da vigili dei il to, e il più L'unica cosa che è.lare, è è i al ingenti. 1 ĖÀì. Ė. un o un E, in si dia ti de del o, nel Dubbi ai la di. da del E, sob i del.di via se, in se ce va eon ŷââêâĩ -tit_org-

Gonnos

Maltempo, Vigilia senza zampegne

[Redazione]

Gonnos Vigilia zsmpegne il la A â? is ' teA d^embre la te te she. â ata a. é é à e â. irte ' e' e il Si Oltrf é - Ø à Al - fis
bre te XXVÜ 1 Rre ð me - -.In ne, sita A.. del a OB.- 1 -tit_org-

Il maltempo nel mese di novembre

Chiesto lo stato di calamità per sei comuni del Messinese

[Redazione]

Il nel di PALERMO Anche per le alluvioni che si sono abbattute sulla Sicilia a novembre, il governo regionale ha deciso di dichiarare lo stato di calamità e di avanzar all'esecutivo centrale la richiesta dello stato d'emergenza che consentirà di ottenere le risorse necessarie a riparare i danni subiti e a mettere in sicurezza i territori. In particolare - così come accertato dal dipartimento della Protezione civile della presidenza della Regione Siciliana - le zone sulle quali si sono abbattute trombe d'aria e forti temporali che hanno provocato allagamenti in aree urbane, frane, esondazioni di corsi d'acqua, crolli di infrastrutture e di alberi e interruzioni nei collegamenti stradali e ferroviari, sono quelle dell'Agrigentino, del Catanese, dell'Ennese, del Messinese (Gioiosa Marea, Lipari, Furci Siculo, Messina, Montalbano Elicona e Scaletta Zanclea), del Ragusano e, infine, del Siracusano. La stima dei danni - dice il governatore Musumeci - è ancora in corso, anche perché si attendono le valutazioni definitive da parte delle amministrazioni locali. Ma c'è l'assoluta esigenza di ripristinare ovunque condizioni che consentano un ritorno alla normalità. -tit_org-

I nubifragi di novembre che hanno messo in ginocchio mezza Sicilia

Sicilia - Maltempo, la Regione dichiara lo stato di calamità

Musumeci: Ancora in corso la stima dei danni

[Paolo Picone]

I nubifragi di novembre che hanno messo in ginocchio mezza Sicilia Maltempo, la Regione dichiara lo stato di calamità Musumeci Ancora in corso la stima dei danni Paolo Picone AGRIGENTO Gli eventi meteorologici che hanno messo in ginocchio gran parte del territorio siciliano nel mese di novembre sono stati di straordinaria eccezionalità. Per questo motivo, la giunta della Regione, guidata dal presidente Nello Musumeci, ha deciso di dichiarare lo stato di calamità per i danni causati dal maltempo sull'Isola e di avanzare al governo nazionale la richiesta dello stato d'emergenza. Le zone più colpite sono quelle dell'Agrigentino (oltre al capoluogo, Cammarata, Licata, Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Racalmuto e Ribera), del Nisseno (Niscemi e Sutera), del Catanese (Catania, Ramacca, Caltagirone), dell'Ennese (Agira, Assoro e Regalbuto), del Messinese (capoluogo, Gioiosa Marea, Lipari, Furci Siculo, Montalbano Elicona e Scaletta Zanclea), del Ragusano (capoluogo, Comiso, Giarratana e Modica) e, infine, del Siracusano (Palazzolo Acreide). La stima dei danni - afferma Musumeci - è ancora in corso, anche perché si attendono le valutazioni definitive da parte delle amministrazioni locali. Ma c'è l'assoluta esigenza di ripristinare ovunque condizioni che consentano un ritorno alla normalità, eliminando ogni ulteriore situazione di rischio per le popolazioni. Si tratta di aree particolarmente vulnerabili per le quali non vanno lesinate risorse: gli interventi dovranno essere tempestivi e, soprattutto, risolutivi. Tecnicamente, la giunta di Palazzo d'Orléans ha chiesto per i nuovi territori colpiti l'estensione della dichiarazione dello stato di calamità deliberata a novembre, sollecitando la relativa dichiarazione dello stato di emergenza alla Presidenza del Consiglio. Che deve stabilire anche la relativa copertura finanziaria. Una delle città più colpite dal maltempo è stata Licata, dove si sono allagati scantinati, negozi ed abitazioni. E si sono registrati seri danni alle produzioni agricole. Una situazione di grave difficoltà che ha spinto anche il ministro degli Affari Esteri Luigi Di Maio a programmare a Licata una tappa del suo tour siciliano lo scorso novembre. Il continuo mutare delle condizioni climatiche ha detto Di Maio in visita al municipio di Licata - ci impone di intervenire, come governo centrale non solo per affrontare le emergenze, ma per investire sulle infrastrutture. Ed aveva ribadito che il Consiglio dei ministri aveva già stanziato un primo finanziamento di dieci milioni di euro a favore dei territori danneggiati in Sicilia, somma destinata ad aumentare in un secondo tempo. Sollecitando chi di competenza (in questo caso la Protezione civile regionale) a predisporre una reale stima dei danni registrati all'interno del territorio. A seguito dei diversi e gravi eventi atmosferici che hanno provocato danni a strutture pubbliche e private, la giunta comunale di Licata guidata dal sindaco Giuseppe Galanti, aveva deliberato la richiesta di dichiarazione dello stato di calamità naturale in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che si sono verificati il mese di novembre 2019. Richiesta inoltrata alla giunta regionale per ottenere il risarcimento dei danni subiti dalle colture agricole, dalle attività zootecniche e produttive, nonché da privati cittadini, a seguito delle eccezionali condizioni meteo avverse dei giorni 11, 12, 19, 23, 24 e 25 novembre. E attualmente è in corso la stima dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture private nonché la stima dei danni subiti delle attività economiche e produttive, previa acquisizione di richiesta di contributo da parte degli interessati. (*PAPI*) Nubifragio di novembre. Licata allagata vista dall'alto FOTO PICONE -tit_org-

Stato di calamità per le alluvioni di novembre

REGIONE. Le zone maggiormente colpite sono state Agrigento, Cammarata, Licata, Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Racalmuto e Ribera. Avranno le risorse necessarie a riparare i danni subiti e a mettere in sicurezza i territori

[Giacchino Schicchi]

Stato di calamità per le alluvioni di novembr REGIONE. Le zone maggiormente colpite sono state Agrigento, Cammarata, Licata, Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Racalmuto e Ribera. Avranno le risorse necessarie a riparare i danni subiti e a mettere in sicurezza i territo GIOACCHINO SCHICCHI Anche i danni riportati dalla provincia di Agrigento in seguito alle forti perturbazioni di metà novembre potranno essere messi in "coda" per ottenere il riconoscimento e quindi i risarcimenti previste per i territori vittime del maltempo. La deliberazione è arrivata nei giorni scorsi da parte della Giunta regionale, che ha inserito anche alcuni territori della provincia tra quelli già individuati nelle scorse settimane. Tecnicamente infatti Palazzo d'Oreleans ha chiesto per i nuovi territori colpiti l'estensione della dichiarazione dello stato di calamità deliberata lo scorso primo novembre (per altri episodi di maltempo) sollecitando la relativa dichiarazione dello stato di emergenza alla Presidenza del Consiglio dei ministri nazionale. Dentro l'elenco ci sono diversi centri: Licata, innanzitutto, ma anche Agrigento. Ribera, Porto Empedocle, Palma di Montechiaro e Racalmuto. Nessuno ha ancora quantificato numericamente i danni, che però in alcuni casi sono stati ingenti: soprattutto nel licatese le difficoltà che le alluvioni hanno arrecato al settore dell'agricoltura, ad esempio, potranno essere superate solo ordine di anni. Proprio sul territorio licatese la Regione, attraverso una relazione da parte della Protezione civile, si elencano diversi danni provocati da una tromba d'aria, da una mareggiata che ha lambito l'area di Fondachello, allagamento in corso Serrovira, e poi allagamenti nella zona della Marina, di piazza Gondar, nel quartiere Duomo, in via Marcotta, via Salso e in contrada Mollerella (con una famiglia evacuata). Oltre a questo, fuori dal centro abitato, si sono registrati sversamenti di fango sulla statale 115 tra Licata e Palma di Montechiaro, sulla Sp7 Licata-Riesi, sulla Sp11 Licata-Ravanusa e sulla Sp 62 Licata-Butera. Secondo la relazione si è anche registrato un'esondazione del fiume salso "causata da un accumulo di detriti che ha ostruito, in alcuni tratti, il normale deflusso delle acque". Anche sul territorio di Agrigento si sono registrati diversi disagi, con una interruzione a causa di una frana della Sp17 Siculiana Raffadali, uno sversamento di detriti sulla Sp24 Agrigento - Cattolica Eraclea e degli sversamenti di detriti sulle strade che raggiungono Giardina Gallotti, frazione che è rimasta quasi isolata in quei giorni. Oltre a quello la Protezione civile ha registrato i danni connessi ad una mareggiata sul viale Nettuno a San Leone. E mentre a Cammarata, è stato registrato uno sversamento di detriti sulla sp26 nella zona di Passo del Barbiere, un altro sversamento di detriti è avvenuto a Marina di Palma di Palma di Montechiaro, mentre un allagamento è stato registrato in via Bologna e nelle rispettive traverse a Porto Empedocle. Concludono l'elenco il crollo di un muro sulla Sp15 di Racalmuto, e l'esondazione del fiume Platani nei pressi della statale 115 nel territorio di Ribera. Danni "normali" se guardiamo ai dati della piovosità registrata: durante i giorni di maltempo ci sono state punte anche di 156 millimetri di pioggia cadute al suolo. Questo numero è quello di una stazione pluviometrica ad Aragona, dove ha piovuto il 168% in più di quanto non registrato nella media del periodo. Sollecitata la dichiarazione dello stato di emergenza alla Presidenza del Consiglio dei ministri Il viale Cannatello (Villaggio Mosè) completamente allagato - tit_org-

Stato di calamità per il dissesto lungo la Sp 10

[Redazione]

Stato di calamità yãã il dissesto ungo la Sp10 NISCEMI. La Regione formalizza la richiesta fondi al Governo nazionale a titolo di rimborso danni a seguito delle alluvioni di novembre. E interessato anche il Comune di Sutera Il dissesto lungo la strada provinciale 10 Gela-Niscemi ed il crollo in via Cortile Santa Margherita a Sutera rientrano nella richiesta di calamità, naturale che la Regione ha deliberato nei giorni scorsi anche se tutta la pratica ora deve ricevere l'ok dal Governo nazionale. La dichiarazione dello staro di calamità naturale da parte della Regione per Niscemi e Surera consente di chiedere a Roma l'attestazione dello stato di emergenza che consentirà di ottenere le risorse finanziarie per riparare i danni subiti e mettere in sicurezza i territori. Gli eventi naturali che hanno messo in ginocchio un'intera isola sono stati al centro di una dettagliata relazione alla quale si sono aggiunte anche le relazioni per richiedere all'Unione europea di intervenire con il fondo di solidarietà. Danni immani per i territorio nisseno visto che le piogge e le grandmate del mese scorso hanno messo in ginocchio l'intera economia agricola. A novembre, addirittura si sono registrati in poche ore 150 millimetri di pioggia territorio di Mazzarino, un evenro eccezionale una provincia che già era stata colpita a settembre da altri eventi naturali. Tré mesi "neri" per le aziende: da settembre a novembre infatti diversi sono stati gli eventi meteorologici che hanno creato danni. Si inizia il 20 settembre quando in provincia di Caltanissetta una violenta grandmata ha fatto registrare danni alle colture. In particolare lo scorso 2 settembre a Mazzarino la gradine ha causato danni consistenti. un danno economico per il territorio di 700mila euro circa per i quali la Regione aveva già chiesto l'intervento eccezionale della Presidenza del Consiglio. Poi a novembre altri danni (fortunatamente senza vittime) per i quali la Regione vuole un aiuto economico per poter intervenire e metteresicurezza la provinciale 10 per Niscemi e la via Cortile Santa Margherita a Sutera. Il dissesto idrogeologico lungo la provinciale 10 ha rischiato l'isolamento viario di Niscemi, perché anche la provinciale 12 è out a causa di un evento franoso che si è registrato all'inizio dell'anno e solo ora sono iniziati i lavori per la realizzazione di un bypass. movimento franoso lungo la Sp 10 a Niscemi -tit_org-

Un anno fa il violento terremoto di Santo Stefano: tanta paura e danni alle pendici dell'Etna nel Catanese [FOTO e VIDEO]

Un anno fa il terremoto di Santo Stefano, nel Catanese: 30 le persone bloccate sotto le macerie salvate dalle squadre dei vigili del fuoco

[Redazione]

Un forte terremoto magnitudo Mw 4.9 colpì i Comuni alle pendici dell'Etna, nel Catanese, un anno fa, alle 03:19 del 26 dicembre 2018. epicentro fu localizzato a 4 km nordest da Viagrande (Catania). Il Corpo dei vigili del fuoco ha voluto ricordarlo oggi con un video pubblicato su Twitter. Trenta le persone bloccate sotto le macerie salvate dalle squadre dei pompieri, oltre 200 gli interventi per la messa in sicurezza e 1.500 le verifiche di stabilità effettuate. Un anno fa il terremoto alle pendici dell'Etna [VIDEO]

Alluvione di Novembre, pochi dubbi dalla Regione: dichiarato lo stato di calamit?

[Redazione]

Maltempo, in arrivo gelo e venti artici

[Redazione]

DaRedazione Cagliari-26 Dicembre 2019[067596___ghiaccio_auto] [FB_IMG_1577362897178-300x229]Le previsioni confermano per i prossimi giorni un netto crollo delle temperature in tutta Italia e anche la Sardegna vedrà un netto calo dei termometri. Nella fine settimana sono previsti venti di grecale e Tramontana e sono previste gelate anche nelle valli interne.

Stato di calamità per le alluvioni di novembre in Sicilia, la giunta Musumeci chiede nuovo intervento romano

[Redazione]

Così come successo in occasione degli eventi meteorologici particolarmente avversi registratisi negli scorsi mesi di settembre e ottobre, anche per le alluvioni che si sono abbattute sulla Sicilia a novembre, il governo Musumeci ha deciso di dichiarare lo stato di calamità e di avanzare conseguentemente all'esecutivo centrale la richiesta dello stato emergenza che consentirà di ottenere le risorse necessarie a riparare i danni subiti e a mettere in sicurezza i territori. In particolare così come accertato dal dipartimento della Protezione civile della presidenza della Regione Siciliana le zone sulle quali si sono abbattute trombe e forti temporali che hanno provocato allagamenti in aree urbane, frane, esondazioni di corsi d'acqua, crolli di infrastrutture e alberi e interruzioni nei collegamenti stradali e ferroviari, sono quelle dell'Agrigentino (oltre al capoluogo, Cammarata, Licata, Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Racalmuto e Ribera), del Nisseno (Niscemi e Sutura), del Catanese (Catania, Ramacca, Caltagirone), dell'Ennese (Agira, Assoro e Regalbuto), del Messinese (Gioiosa Marea, Lipari, Furci Siculo, Messina, Montalbano Elicona e Scaletta Zanclea), del Ragusano (la città di Ragusa, Comiso, Giarratana e Modica) e, infine, del Siracusano (Palazzolo Acreide). La stima dei danni afferma il governatore Nello Musumeci è ancora incorsa, anche perché si attendono le valutazioni definitive da parte delle amministrazioni locali. Ma è assoluta esigenza di ripristinare ovunque le condizioni che consentano un ritorno alla normalità, eliminando ogni ulteriore situazione di rischio per le popolazioni. Si tratta di aree particolarmente vulnerabili per le quali non vanno lesinate risorse: gli interventi dovranno essere tempestivi e, soprattutto, risolutivi. Tecnicamente, la giunta di Palazzo Orleans ha chiesto per i nuovi territori colpiti estensione della dichiarazione dello stato di calamità deliberata lo scorso primo novembre, sollecitando la relativa dichiarazione dello stato di emergenza alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Danni da maltempo, Musumeci a Conte, Roma garantisca giusta attenzione alla Sicilia. Di Maio in Sicilia nei luoghi colpiti dal maltempo. Sono venuto per chiedere scusa a nome dello Stato.

Sicilia tagliata in due, chiuso un viadotto sulla Palermo Catania, interrotta la Ferrovia per Messina

[Redazione]

Non accenna a risolversi la situazione creata sull'asse Palermo Catania-Messina dove le deviazioni la fanno da padrone, si registrano disagi per un viadotto a rischio crollo,ennesimo, e non si è ancora conclusa l'interruzione della linea ferrata.Una carreggiata del viadotto Cannatello sull'autostrada A19 è a rischio crollo dal pomeriggio del 20 dicembre non è più percorribile da mezzi pesanti più di 3,5 tonnellate.Un'ordinanza dell'Anas ha imposto l'uscita obbligatoria di tutti i veicoli provenienti da Palermo in direzione Catania allo svincolo di Resuttano dove i mezzi vengono poi reindirizzati a seconda del loro peso e carico inviando quelli al di sopra delle 3,5 tonnellate lungo un itinerario alternativo.Anas suggerisce comunque ai mezzi pesanti di non arrivare fino a Resuttano all'uscita obbligatoria e invita ad usare un ulteriore percorso, che prevede l'uscita allo svincolo di Tremonzelli e, dopo avere percorso le strade statali 120 e 117, il rientro in autostrada allo svincolo di Enna.Tale itinerario alternativo consigliato sostituisce quello in vigore, conosciuto allo svincolo di Resuttano e rientro allo svincolo di ponte Cinque Archi, istituito in accordo con gli enti gestori delle strade interessate, e su cui Anas aveva effettuato interventi di manutenzione localizzati pur se non di propria competenza.Per i prossimi cinque mesi (o comunque fino al termine dei lavori di consolidamento) la carreggiata direzione Catania sarà comunque inibita ai mezzi pesanti dallo svincolo di Resuttano fino a Ponte Cinque Archi.Solo quelli sotto le 3,5 tonnellate (auto e pulmini da otto posti) potranno immediatamente rientrare in autostrada e continuare il percorso originale.Una restrizione al traffico che ha già causato enormi disagi agli autotrasportatori ma soprattutto ai pullman extraurbani che collegano Palermo con quasi tutte le altre province siciliane. Le Sais autolinee ha già cambiato i percorsi di nove linee: le corse dirette a Catania, Ragusa, Siracusa sono quelle che subiranno i maggiori disagi perché passeranno per Messina allungando di oltre un'ora e mezza i tempi di percorrenza, con un costo superiore del 70 per cento a corsa. Cambieranno i percorsi anche i collegamenti fra Palermo e Caltanissetta, Gela, Enna, Piazza Armerina, Agrigento (via Caltanissetta) e Caltagirone.L'ennesima chiusura dell'A19,arteria autostradale che attraversa la regione,è stata imposta all'Anas dalle ultime verifiche statiche e strutturali eseguite sul viadotto Cannatello. Già a maggio era stata disposta l'interdizione al transito ai mezzi eccedenti le 32 tonnellate. Ma nessuno ha mai fatto rispettare. Ora il limite di peso si abbassa a 3,5 tonnellate e i controlli saranno severissimi, segno che l'ammaloramento del viadotto è maggiore.La scorsa settimana i tecnici Anas hanno comunque eseguito un test sulla capacità della carreggiata opposta di sopportare il traffico ad una corsia consensuale alternata. I risultati arriveranno dopo le feste e in caso di esito positivo potrebbe essere evitata la deviazione sulle strade provinciali.Anas, società del Gruppo FS Italiane, raccomanda prudenza nella guida e ricorda che l'evoluzione della situazione del traffico in tempo reale è consultabile sul sito web www.stradeanas.it oppure su tutti gli smartphone e i tablet,grazie all'applicazione VAI di Anas, disponibile gratuitamente in App store e in Play store. Inoltre si ricorda che il servizio clienti Pronto Anas è raggiungibile chiamando il numero verde gratuito, 800 841 148.Ma non basta. Resta difficile la situazione anche lungo la linea ferrata Palermo Messina. Dalle 5 della mattina dell'antivigilia di Natale, a causa del maltempo, è stato sospeso il traffico ferroviario sulla Palermo-Messina a causa dell'erosione causata da una mareggiata di un tratto di 100 metri della massicciata nel tratto tra Capo Orlando e Brolo e a causa di danni agli impianti nella stazione di Brolo.I tecnici di Rete Ferroviaria Italiana hanno atteso il miglioramento delle condizioni meteo per poter avviare i lavori di ripristino dell'infrastruttura.Per garantire la mobilità, l'impresa ferroviaria ha attivato un servizio sostitutivo con bus fra le stazioni di Sant'Agata di Militello, Patti e Brolo per il servizio regionale, e fra Palermo e Messina per i treni a lunga percorrenza.

La Regione dichiara lo stato di calamità per i danni causati dal maltempo in Sicilia

[Redazione]

A parte la tregua di Natale, i mesi di novembre e dicembre sono stati caratterizzati dal forte vento e della pioggia. Interi giornate di maltempo che hanno messo in ginocchio gran parte del territorio siciliano. Per questo motivo, la giunta della Regione, guidata dal presidente Nello Musumeci, ha deciso di dichiarare lo stato di calamità per i danni causati dal maltempo sull'Isola e di avanzare al governo nazionale la richiesta dello stato di emergenza. Le zone più colpite sono quelle dell'Agrigentino (oltre al capoluogo, Cammarata, Licata, Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Racalmuto e Ribera), del Nisseno (Niscemi e Sutera), del Catanese (Catania, Ramacca, Caltagirone), dell'Ennese (Agira, Assoro e Regalbuto), del Messinese (capoluogo, Gioiosa Marea, Lipari, Furci Siculo, Montalbano Elicona e Scaletta Zanclea), del Ragusano (capoluogo, Comiso, Giarratana e Modica) e, infine, del Siracusano (Palazzolo Acreide). La stima dei danni afferma Musumeci è ancora in corso, anche perché si attendono le valutazioni definitive da parte delle amministrazioni locali. Ma c'è assoluta esigenza di ripristinare ovunque condizioni che consentano un ritorno alla normalità, eliminando ogni ulteriore situazione di rischio per le popolazioni. Si tratta di aree particolarmente vulnerabili per le quali non vanno lesinate risorse: gli interventi dovranno essere tempestivi e, soprattutto, risolutivi. Tecnicamente, la giunta di Palazzo Orléans ha chiesto per i nuovi territori colpiti l'estensione della dichiarazione dello stato di calamità deliberata a novembre, sollecitando la relativa dichiarazione dello stato di emergenza alla Presidenza del Consiglio. Che deve stabilire anche la relativa copertura finanziaria. Una delle città più colpite dal maltempo è stata Licata, dove si sono allagati scantinati, negozi ed abitazioni. E si sono registrati seri danni alle produzioni agricole. Una situazione di grave difficoltà che ha spinto anche il ministro degli Affari Esteri Luigi Di Maio a programmare a Licata una tappa del suo tour siciliano lo scorso novembre. Il continuo mutare delle condizioni climatiche ha detto Di Maio in visita al municipio di Licata ci impone di intervenire, come governo centrale non solo per affrontare le emergenze, ma per investire sulle infrastrutture. Ed aveva ribadito che il Consiglio dei ministri aveva già stanziato un primo finanziamento di dieci milioni di euro a favore dei territori danneggiati in Sicilia, somma destinata ad aumentare in un secondo tempo. Sollecitando chi di competenza (in questo caso la Protezione civile regionale) a predisporre una reale stima dei danni registrati all'interno del territorio. A seguito dei diversi e gravi eventi atmosferici che hanno provocato danni a strutture pubbliche e private, la giunta comunale di Licata guidata dal sindaco Giuseppe Galanti, aveva deliberato la richiesta di dichiarazione dello stato di calamità naturale in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che si sono verificati il mese di novembre 2019. Richiesta inoltrata alla giunta regionale per ottenere il risarcimento dei danni subiti dalle colture agricole, dalle attività zootecniche e produttive, nonché da privati cittadini, a seguito delle eccezionali condizioni meteo avverse dei giorni 11, 12, 19, 23, 24 e 25 novembre. E attualmente è in corso la stima dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture private nonché la stima dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, previa acquisizione di richiesta di contributo da parte degli interessati. Maltempo, frane e smottamenti nel Siracusano, chiusa la Provinciale 39, crolla un muro a Palazzolo (FOTO) Il maltempo flagella la Sicilia: straripa il fiume Dirillo, tetti scoperti a Gela Maltempo in Sicilia, mareggiata erode ferrovia Palermo-Messina, Eolie isolate per mare forza 7 Maltempo e forte vento, albero cade sulle auto alla Zisa Maltempo, le raffiche di vento abbattano cartelloni e sradicano alberi a Siracusa

"Cas e fondi ristrutturazione: accreditati gli arretrati"

[Redazione]

Share Tweet Whatsapp Email CATANIA La senatrice del Movimento Cinque Stelle Tiziana Drago ha partecipato, lo scorso 24 dicembre, a un incontro del Cor, Centro di Coordinamento Regionale della Protezione Civile, nella sede di San Giovanni La Punta per affrontare con il commissario per Emergenza Borrelli e altri vertici istituzionali alcune delle criticità relative al sisma di Santo Stefano. Nello specifico spiega la senatrice- con i sindaci abbiamo affrontato il nodo della lentezza dell accreditamento del Cas, il contributo di autonoma sistemazione erogato a chi ha abitazione inagibile, e vi sono diverse pendenze arretrate che abbiamo sollecitato affinché il tutto venga liquidato il prima possibile. Così proprio il 24 dicembre è avvenuto accreditamento del Cas pendente relativo ai mesi di febbraio (una integrazione mancante), settembre, ottobre e novembre per una cifra complessiva di circa 800 mila euro. Inoltre sono state già esitate circa 100 domande di ristrutturazione per un totale di circa un milione e 700 mila euro. Ancora però ve ne sono diverse centinaia da vagliare e di conseguenza stiamo cercando di velocizzare iter e la macchina burocratica. In questo senso grazie all impegno del Governo i Comuni colpiti dal sisma potranno avvalersi di fondi dedicati per nuove assunzioni di personale negli uffici. Sono queste, il Cas e i contributi per le piccole ristrutturazioni, le impellenze che si dovrebbero sbloccare dando così risposte immediate alla popolazione. A Zafferana Etnea conclude Drago in un incontro che ho avuto il piacere di organizzare (foto in allegato) abbiamo fatto il punto sulle cose fatte e su quello che ancora serve per avviare un iter di ricostruzione snello, veloce e nel rispetto della legalità. Ringrazio, come sempre, la Protezione Civile, continuerò a sollecitare e a vigilare su tutto il percorso che dovrà ristabilire la serenità e l'armonia della cittadinanza colpita, con il rientro di ognuno nelle e proprie abitazioni.

Maltempo Sicilia, dichiarato stato calamità

[Redazione]

Share Tweet Whatsapp Email PALERMO Come successo in occasione degli eventi meteorologici particolarmente avversi registratisi negli scorsi mesi di settembre e ottobre, anche per le alluvioni che si sono abbattute sulla Sicilia a novembre, il governo Musumeci ha deciso di dichiarare lo stato di calamità e di avanzare conseguentemente all'esecutivo centrale la richiesta dello stato emergenza che consentirà di ottenere le risorse necessarie a riparare i danni subiti e a mettere in sicurezza i territori. In particolare così come accertato dal dipartimento della Protezione civile della presidenza della Regione Siciliana le zone sulle quali si sono abbattute trombe e forti temporali che hanno provocato allagamenti in aree urbane, frane, esondazioni di corsi d'acqua, crolli di infrastrutture e di alberi e interruzioni nei collegamenti stradali e ferroviari, sono quelle dell'Agrigentino (oltre al capoluogo, Cammarata, Licata, Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Racalmuto e Ribera), del Nisseno (Niscemi e Sutera), del Catanese (Catania, Ramacca, Caltagirone), dell'Ennese (Agira, Assoro e Regalbuto), del Messinese (Gioiosa Marea, Lipari, Furci Siculo, Messina, Montalbano Elicona e Scaletta Zanclea), del Ragusano (la città di Ragusa, Comiso, Giarratana e Modica) e, infine, del Siracusano (Palazzolo Acreide). La stima dei danni dice il governatore Nello Musumeci è ancora in corso, anche perché si attendono le valutazioni definitive da parte delle amministrazioni locali. Ma è assoluta esigenza di ripristinare ovunque condizioni che consentano un ritorno alla normalità, eliminando ogni ulteriore situazione di rischio per le popolazioni. Si tratta di aree particolarmente vulnerabili per le quali non vanno lesinate risorse: gli interventi dovranno essere tempestivi e, soprattutto, risolutivi.

Terremotati un anno dopo

[Redazione]

Share Tweet Whatsapp Email CATANIA A Zafferana Etnea per ricordare e per raccontare il terremoto di Santo Stefano. Sono le 3.19 del 26 dicembre 2018. Un scossa di magnitudo 4.8 scuote violentemente la linea di terra che dalle pendici dell'Etna arriva alle porte di Acireale. Tutto quello che è sopra o in prossimità della faglia di Fiandaca (la stessa che si attivò 35 anni prima) viene devastato, energia del sisma localizzato a livello superficiale mette a dura prova il terreno e le costruzioni. E buio. È solo il tempo di pensare a mettersi in salvo. È chi scappa in pantofole e vestaglia, chi riesce a raccogliere gli effetti personali prima di uscire in strada. Le luci di Natale continuano a lampeggiare mentre le pareti di case e negozi si frantumano sotto gli occhi dei loro proprietari impotenti. Il terremoto nel cuore della notte è percepito nettamente in tutti i Comuni dell'hinterland di Catania, a Taormina, nel Siracusano e nel Ragusano. Ma è soprattutto a Fleri, Pisano, Poggio Felice, Pennisi, Sarro, e Santa Maria La Stella, tutte frazioni di Zafferana Etnea e Acireale, che la popolazione ha subito i danni maggiori. In quei giorni oltre 7.000 mila richieste di sopralluogo, 1.100 sfollati e centinaia di abitazioni inagibili o da demolire. Nessun morto fortunatamente. Nei giorni successivi al terremoto si moltiplicano le visite istituzionali e le frasi di circostanza, ma dopo poco i riflettori si spengono e le frazioni terremotate si trasformano in borghi deserti. A un anno di distanza dal quel tragico evento su Telecolor andrà in onda una trasmissione speciale dal titolo Etna: il sisma e la paura, un anno dopo condotta dal giornalista Luca Ciliberti dall'hotel Airone, uno dei luoghi simbolo di questo evento perché ancora oggi ospita gli sfollati, per riaccendere i riflettori e dare voce ai cittadini dei Comuni terremotati che, tra pastoie burocratiche e interlocuzioni a tutti i livelli, stanno vivendo una complicata fase di ricostruzione. Lo scorso 26 dicembre la scossa di magnitudo 4.8 nel cuore della notte non ha causato morti, ma ha generato ingenti danni in tutta la zona. Crolli, feriti e migliaia di evacuati molti dei quali, ancora oggi, non sanno ancora se e quando potranno ritornare nelle loro case. All'interno del programma sarà dato ampio spazio alla macchina dei soccorsi che, il giorno del sisma e nei mesi successivi, ha operato nella zona con ogni mezzo, ma ci saranno anche tante testimonianze di gente comune del territorio che aspetta ancora risposte e che vuole confrontarsi dal vivo con i tecnici e con la politica per sapere quando e come potrà tornare alla normalità perduta. Tra gli ospiti ci saranno Giuseppe Zappalà e Matilde Riccioli in rappresentanza dei comitati dei terremotati, la farmacista e la macellaia di Fleri, che con il terremoto hanno perduto la casa e attività, le imprese del miele danneggiate irrimediabilmente nella produzione del 2019 e le ditte della zona costrette a fare i conti per scongiurare i licenziamenti. Un'analisi economica dettagliata e aggiornata che evidenzierà il professore Rosario Faraci, terremotato e ordinario di Economia delle imprese. Interverranno il commissario dello Stato per emergenza e direttore regionale della protezione civile Calogero Foti, il commissario straordinario per la ricostruzione Salvatore Scalia, il comandante dei vigili del fuoco di Catania, Giuseppe Verme, i vigili del fuoco Stefano Bertrand e Gregorio Sorbello, i primi a intervenire durante emergenza, il direttore del nostro quotidiano Antonello Piraneo, i sindaci Salvo Russo di Zafferana Etnea, Stefano Ali di Acireale, Salvo Greco di Santa Venerina e Salvo Pogliese in rappresentanza di tutta la città metropolitana di Catania. E ancora la senatrice Tiziana Drago e i deputati regionali Anthony Barbagallo e Angela Foti rappresentanti nelle istituzioni proprio di questi territori terremotati. A un anno di distanza il sisma di Santo Stefano ha ancora una forte valenza scientifica. Per cosa sta succedendo oggi sull'Etna ci saranno anche il nuovo direttore dell'Ingv Stefano Biondi, il sismologo dell'Ingv Salvatore Amico e il geologo Domenico Bella, profondo conoscitore di tutta la faglia di Fiancada. Speciale Etna: il sisma e la paura, un anno dopo andrà in onda su Telecolor (canale 12 del digitale terrestre) giovedì 26 dicembre alle 21 e in replica domenica 29 e lunedì 30 dicembre alla stessa ora, on line sul sito www.lasiciliaweb.it

Maltempo, stato di calamità? per le zone alluvionate

[Redazione]

PALERMO - Come successo in occasione degli eventi meteorologici particolarmente avversi registratisi negli scorsi mesi di settembre e ottobre, anche per le alluvioni che si sono abbattute sulla Sicilia a novembre, il governo Musumeci ha deciso di dichiarare lo stato di calamità e di avanzare conseguentemente all'esecutivo centrale la richiesta dello stato d'emergenza che consentirà di ottenere le risorse necessarie a riparare i danni subiti e a mettere in sicurezza i territori. In particolare - così come accertato dal dipartimento della Protezione civile della presidenza della Regione Siciliana - le zone sulle quali si sono abbattute trombe d'aria e forti temporali che hanno provocato allagamenti in aree urbane, frane, esondazioni di corsi d'acqua, crolli di infrastrutture e di alberi e interruzioni nei collegamenti stradali e ferroviari, sono quelle dell'Agrigentino (oltre al capoluogo, Cammarata, Licata, Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Racalmuto e Ribera), del Nisseno (Niscemi e Sutera), del Catanese (Catania, Ramacca, Caltagirone), dell'Ennese (Agira, Assoro e Regalbuto), del Messinese (Gioiosa Marea, Lipari, Furci Siculo, Messina, Montalbano Elicona e Scaletta Zanclea), del Ragusano (la città di Ragusa, Comiso, Giarratana e Modica) e, infine, del Siracusano (Palazzolo Acreide). "La stima dei danni - dice il governatore Nello Musumeci - è ancora in corso, anche perché si attendono le valutazioni definitive da parte delle amministrazioni locali. Ma c'è l'assoluta esigenza di ripristinare ovunque condizioni che consentano un ritorno alla normalità, eliminando ogni ulteriore situazione di rischio per le popolazioni. Si tratta di aree particolarmente vulnerabili per le quali non vanno lesinate risorse: gli interventi dovranno essere tempestivi e, soprattutto, risolutivi". (ANSA).

Maltempo: stato di calamità per Messina e provincia

[Dbd Group - www.dbdgroup.it]

Come successo in occasione degli eventi meteorologici particolarmente avversi registratisi negli scorsi mesi di settembre e ottobre, anche per le alluvioni che si sono abbattute sulla Sicilia a novembre, il Governo regionale ha dichiarato lo stato di calamità e di avanzare conseguentemente all'esecutivo centrale la richiesta dello stato d'emergenza che consentirà di ottenere le risorse necessarie a riparare i danni subiti e a mettere in sicurezza i territori. In particolare, così come accertato dal dipartimento della Protezione civile della presidenza della Regione siciliana, le zone sulle quali si sono abbattute trombe d'aria e forti temporali che hanno provocato allagamenti in aree urbane, frane, esondazioni di corsi d'acqua, crolli di infrastrutture e di alberi e interruzioni nei collegamenti stradali e ferroviari, sono quelle dell'Agrigentino (oltre al capoluogo, Cammarata, Licata, Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Racalmuto e Ribera), del Nisseno (Niscemi e Sutera), del Catanese (Catania, Ramacca, Caltagirone), dell'Ennese (Agira, Assoro e Regalbuto), del Messinese (Gioiosa Marea, Lipari, Furci Siculo, Messina, Montalbano Elicona e Scaletta Zanclea), del Ragusano (la città di Ragusa, Comiso, Giarratana e Modica) e, infine, del Siracusano (Palazzolo Acreide). La stima dei danni afferma il governatore Musumeci: «È ancora in corso, anche perché si attendono le valutazioni definitive da parte delle amministrazioni locali. Ma c'è assoluta esigenza di ripristinare ovunque condizioni che consentano un ritorno alla normalità, eliminando ogni ulteriore situazione di rischio per le popolazioni. Si tratta di aree particolarmente vulnerabili per le quali non vanno lesinate risorse: gli interventi dovranno essere tempestivi e, soprattutto, risolutivi».

#wpdevar_comment_1

span,#wpdevar_comment_1

iframe{width:100%!important;}CondividiFacebookTwitterPinterest

Sant'Antioco: folla di curiosi sulla scogliera per vedere il cargo incagliato

Sant'Antioco: folla di curiosi sulla scogliera per vedere il cargo incagliato. Cronaca Sardegna - L'Unione Sarda.it

[Redazione]

È giunta nel pomeriggio, a Sant'Antioco, all'altezza del capo Sperone, la motonave Gif Helios che sarà usata dalla Smit Salvage per le operazioni di messa in sicurezza del cargo rimasto incagliato a causa del maltempo. Nei pressi del mercantile gli addetti hanno effettuato le prime verifiche. Nel frattempo, sul posto continua il pellegrinaggio di tantissimi curiosi che percorrono circa 4 chilometri a piedi, essendo interrotta per questioni di sicurezza l'unica strada di accesso. Sul posto presenti i vigili urbani per regolare il traffico. Riproduzione riservata Scarica l'app de L'Unione Sarda 2018 L'Unione Sarda S.p.A. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo, di tutti i materiali del sito. | Indirizzo della Sede Legale: Piazzetta L'Unione Sarda nr. 24 | Capitale sociale 11.400.000,00 i.v. | Codice Fiscale ed iscrizione presso l'Ufficio Registro Imprese di Cagliari 01687830925 (P.I. 02544190925) | REA: CA-136248

NATALE CON TEMPERATURE ANOMALE, COLDIRETTI "ALBERI GIÀ IN FIORE"

[Redazione]

NATALE CON TEMPERATURE ANOMALE, COLDIRETTI ALBERI GIÀ IN FIORE Postato da Italpress il 26/12/19ROMA (ITALPRESS) Un Natale bollente con temperature anomale chiude un 2019 che si classifica fino a ora in Italia come il quarto più caldo dal 1800, facendo registrare una temperatura media nei primi undici mesi superiore di 0,88 gradi la media storica. È quanto emerge dalle elaborazioni Coldiretti sulla base degli ultimi dati di Isac Cnr. Gli effetti del caldo sottolinea la Coldiretti si fanno sentire sulla natura dove sono stati sconvolti i normali cicli stagionali, come in Puglia dove gli alberi di pero a causa del clima pazzo sono già in fiore a dicembre mentre a nulla vale più la programmazione degli agricoltori che raccolgono broccoli, cavoli, sedano, prezzemolo, finocchi, cicorie, bietole, tutti maturati contemporaneamente per le temperature primaverili. A preoccupare precisa la Coldiretti adesso è l'effetto del possibile improvviso abbassamento della temperatura sulle piante in fiore con effetti disastrosi sulla raccolta dei frutti primaverile ed estiva. agricoltura italiana continua la Coldiretti si trova ad affrontare fenomeni controversi, dove in poche ore si alternano eccezionali ondate di maltempo a siccità perdurante.(ITALPRESS).

Maltempo, stato di calamità per alluvioni di novembre - Chiesto a Roma stato di emergenza per mezza Sicilia

[Redazione]

Maltempo: danni mareggiate a Lipari | Palermo-24h

[Redazione]

(ANSA) LIPARI (MESSINA) 24 DIC Ad Acquacalda, borgo di Lipari, i danni sono ingentissimi a causa delle mareggiate. La strada del lungomare è stata sventrata. Per raggiungere la località di San Gaetano le cui case, alberghi e ristoranti sono stati allagati dalle mareggiate, è isolata. Si può raggiungere solamente via Quattropani facendo un giro più lungo di circa 20 chilometri. I collegamenti marittimi dopo tre giorni nella tarda mattinata sono ripresi. Da Milazzo partiti aliscafo e nave. (ANSA).